

Una premessa importante

Si sperava che la crisi sanitaria innescata nei primi mesi del 2020 dall'esplosione improvvisa dell'epidemia di coronavirus fosse superata nel giro di alcuni mesi. Così non è stato e dopo una temporanea attenuazione in estate, almeno in Europa, la crisi sta avendo ora una recrudescenza ("seconda ondata") purtroppo già vista in tutte le epidemie del passato – inclusa la "spagnola" – di cui non è chiara a tutt'oggi l'evoluzione. L'arrivo sulla scena dei primi vaccini di cui è stata verificata l'efficacia non potrà risolvere la situazione nel giro di poco tempo, ma è certamente un grande passo avanti verso l'uscita dalla crisi.

L'impatto economico causato in tutto il mondo dall'emergenza sanitaria, che già ora è uno dei più pesanti della storia degli ultimi due secoli (paragonabile a quello dei due conflitti mondiali e della grande depressione e già superiore a quello della crisi finanziaria esplosa nel 2008) rischia di aggravarsi ulteriormente a causa delle misure di contrasto che molti paesi stanno attivando per contenere la "seconda ondata".

Ciò che sembrava inizialmente uno *shock* eccezionale ma temporaneo si è rapidamente rivelato invece un vero e proprio punto di discontinuità con effetti duraturi e con enormi implicazioni sanitarie, sociali, finanziarie ed economiche per tutti i paesi del mondo, ancora in gran parte da comprendere e da valutare.

Evidentemente, per chi cerca lavoro è tutto più difficile. Ma già da anni, prima della crisi sanitaria, il mercato del lavoro stava attraversando una fase di grande trasformazione, indotta da profondi cambiamenti strutturali generati da alcuni grandi fattori di cambiamento (*megatrend*) quali *la globalizzazione, la digitalizzazione e il progresso tecnologico, le conseguenze dei cambiamenti climatici e l'invecchiamento della popolazione*, la cui evoluzione sarà influenzata dagli effetti del Covid-19.

In questo contesto, i fattori che le imprese considerano sempre di più in fase di ricerca e selezione del personale, oltre alla preparazione teorica e all'eventuale esperienza lavorativa, sono da un lato le capacità e le competenze cosiddette "trasversali", come la flessibilità e adattamento, il problem solving, la capacità di lavorare in gruppo e in autonomia, la capacità comunicativa, e dall'altro, competenze tecniche, tra cui soprattutto quelle digitali, ma non solo. Non sempre queste competenze si imparano a scuola, ma bisogna costruirsele un po' per volta con attenzione, impegno e sacrificio.

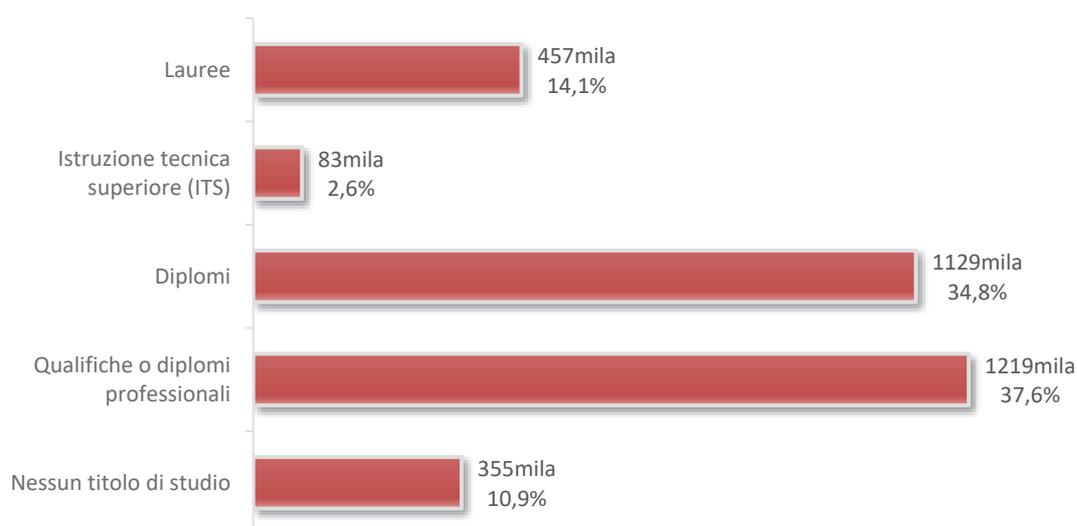
Tutte le professioni sono e saranno influenzate dai cambiamenti in atto, ma l'impatto sarà proporzionale al livello qualitativo di ciascuna figura. Questo sottolinea ancora di più la necessità di rafforzare costantemente le capacità personali e le competenze necessarie per affrontare le trasformazioni e i momenti di crisi come quello che stiamo attraversando ma che frequentemente caratterizzano e impattano sui sistemi economici.

I livelli di istruzione richiesti dalle imprese

Le imprese richiedono complessivamente 457mila laureati, su un totale di 3.242mila ingressi nelle imprese dell'industria e dei servizi (nel numero sono inclusi anche i trasferimenti di persone già occupate).

La laurea pertanto è richiesta per circa 1 nuovo posto di lavoro su 7 (14% del totale dei contratti). Considerando che le imprese richiedono anche circa 83mila contratti per cui si intende inserire candidati con istruzione tecnica superiore (ITS) e altri 1.129mila contratti per candidati con diploma di scuola superiore (complessivamente il 37% del totale), si rileva che più 1 posto di lavoro su 2 è destinato a persone con un livello di istruzione medio-alto. Anche per il 2020 si conferma la tendenza, registrata negli ultimi anni, ad un aumento del livello di istruzione richiesto dalle imprese.

Gli altri contratti sono rivolti a persone in possesso di un titolo di qualifica o diploma di formazione professionale o riguardano mansioni per le quali non è richiesto nessun titolo di studio.

POSTI DI LAVORO PROGRAMMATI DALLE IMPRESE NEL 2020, PER LIVELLO DI ISTRUZIONE (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

IN SINTESI

LE IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI RICHIEDONO 457MILA LAUREATI. QUESTI RAPPRESENTANO IL 14% DEL TOTALE DEGLI INGRESSI NELLE IMPRESE.

CIRCA METÀ DEI POSTI DI LAVORO SONO DESTINATI A LIVELLI DI ISTRUZIONE MEDIO-ALTI, CIOÈ DIPLOMATI, DIPLOMATI CON FORMAZIONE ITS E LAUREATI.

Gli indirizzi di studio più richiesti

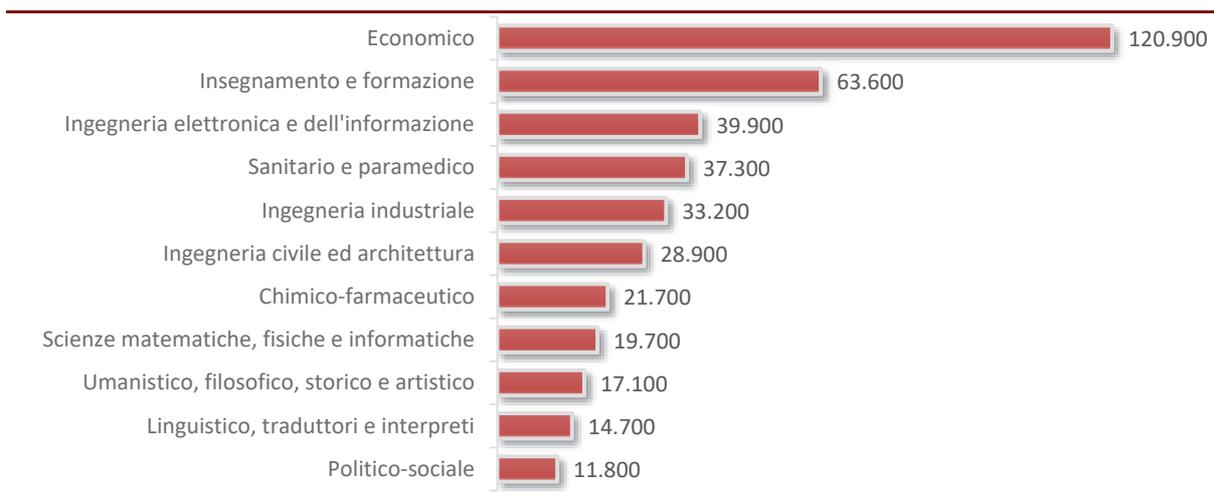
Tra i laureati l'indirizzo economico è il più richiesto, con quasi 121mila inserimenti (26% della domanda totale di laureati). Di altrettanto rilievo è la richiesta di laureati nei diversi indirizzi di ingegneria, quasi 111mila entrate complessive, suddivise in ingegneria elettronica e dell'informazione (quasi 40mila), ingegneria industriale (oltre 33mila), ingegneria civile ed architettura (quasi 29mila) e altri indirizzi di ingegneria (quasi 9mila).

Nelle posizioni alte della classifica delle lauree più richieste troviamo anche l'indirizzo insegnamento e formazione (64mila inserimenti), e l'indirizzo sanitario e paramedico (37mila).

Si ricorda che le richieste relative a questi due indirizzi sono riferite soltanto alla sanità e all'istruzione privata; si può constatare che, anche senza considerare la parte pubblica di questi settori, ai laureati in queste discipline sono offerti buoni spazi occupazionali.

Si evidenzia come sia l'indirizzo insegnamento e formazione che l'indirizzo sanitario e paramedico, che rappresentano rispettivamente il 14% e l'8% del totale delle richieste di laureati, abbiano un peso percentuale in crescita rispetto al 2019, un primo evidente effetto della necessità di "rafforzare" il personale di questi settori in seguito alle esigenze dettate dall'attuale emergenza sanitaria Covid-19.

Piuttosto richiesti sono i laureati anche in altri ambiti di natura scientifica, come il chimico-farmaceutico (quasi 22mila inserimenti) e quello scientifico-matematico-fisico-informatico (quasi 20mila); anche questi ultimi potrebbero trovare uno scenario più favorevole grazie all'accelerazione del processo di digitalizzazione indotto dalla crisi epidemica.

GLI INDIRIZZI DI LAUREA PIÙ RICHIESTI DALLE IMPRESE (VALORI ASSOLUTI)

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

IN SINTESI

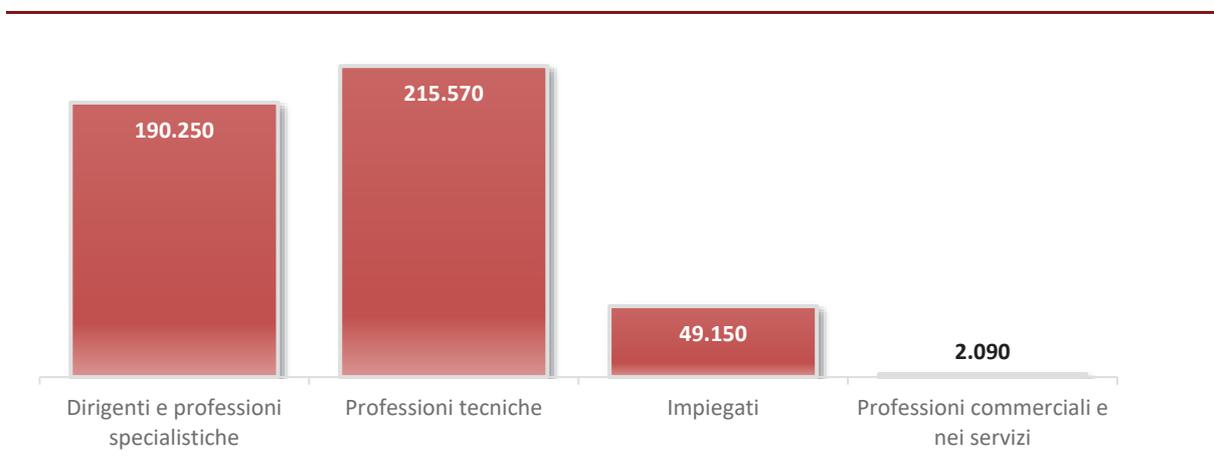
I LAUREATI PIÙ RICHIESTI SONO QUELLI DELL'INDIRIZZO ECONOMICO.

AL SECONDO POSTO SI COLLOCA L'INDIRIZZO INSEGNAMENTO E FORMAZIONE, SEGUITO DA INGEGNERIA ELETTRONICA E DELL'INFORMAZIONE CHE È LA LAUREA PIÙ RICHIESTA TRA QUELLE DI TIPO TECNICO. MOLTO RICHIESTI ANCHE GLI ALTRI INDIRIZZI DI INGEGNERIA E LE LAUREE SANITARIE E PARAMEDICHE.

Le professioni proposte ai laureati che entrano nelle imprese

Tra le professioni che i laureati sono chiamati a svolgere prevalgono soprattutto quelle tecniche, che rappresentano il 47% del totale (215mila) e quelle altamente specializzate (190mila, 42% del totale). In misura limitata, ai laureati sono proposte anche professioni impiegate.

A un maggiore livello di dettaglio, cioè passando alle professioni specifiche, il campo che esprime la maggior domanda di laureati è quello medico e paramedico: sono più di 35mila i laureati richiesti dalle strutture private che andranno a svolgere professioni per la riabilitazione o in ambiti simili, a cui si aggiungono 28mila laureati che troveranno impiego svolgendo professioni infermieristiche e di assistenza sanitaria come le ostetriche.

LAUREATI IN INGRESSO NELLE IMPRESE, PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI (VALORI ASSOLUTI)

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Il secondo campo che esprime una domanda consistente di laureati si riferisce ai tecnici della vendita e della distribuzione commerciale, per la quale si contano circa 27mila inserimenti di persone con laurea. Nello stesso campo commerciale e amministrativo si trovano anche altre professioni che figurano tra le più richieste per i laureati: specialisti nei rapporti con il mercato (14mila) e tecnici del marketing (11mila).

Si segnalano anche le professioni del gruppo "istruzione": molto richiesti sono gli insegnanti nella formazione professionale (20mila), gli insegnanti di scuola pre-primaria (quasi 13mila), i docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare e i professori di scuola secondaria superiore (entrambi 10mila).

Tra le professioni più richieste figurano inoltre gli analisti e progettisti di software e gli addetti agli affari generali (entrambi più di 20mila).

IN SINTESI

I LAUREATI SVOLGONO SOPRATTUTTO PROFESSIONI SPECIALISTICHE E TECNICHE E, MENO FREQUENTEMENTE, PROFESSIONI IMPIEGATIZIE.

LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE PER I LAUREATI SONO LE PROFESSIONI IN AMBITO MEDICO E PARAMEDICO: SANITARIE RIABILITATIVE E INFERMIERISTICHE ED OSTETRICHE.

Le professioni "introvabili" per le quali le imprese cercano laureati

Se si considera la difficoltà di reperimento², le professioni che le imprese fanno più fatica a reperire per i laureati sono nel campo informatico, cioè i tecnici programmatori e gli analisti e progettisti di software, per i quali tali difficoltà riguardano più di 6 figure su 10. Seguono poi sei professioni difficili da reperire in oltre 1 caso su 2: gli specialisti in contabilità e problemi finanziari, gli addetti ai rapporti con la stampa, social media manager ed esperti in pubbliche relazioni, gli specialisti in terapie mediche, gli ingegneri energetici e meccanici, gli insegnanti di lingue e di arti applicate e gli specialisti nei rapporti con il mercato.

LE PROFESSIONI PER LE QUALI LE IMPRESE SEGNALANO LA MAGGIORE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO DI LAUREATI* (VALORI PERCENTUALI)



* Sono state considerate le professioni con almeno 2.000 ingressi per le quali le imprese richiedono almeno il 50% di laureati.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

IN SINTESI

LE PROFESSIONI INFORMATICHE SONO IN TESTA ALLA CLASSIFICA DEGLI "INTROVABILI". NOTEVOLI DIFFICOLTÀ HA ANCHE CHI CERCA PROFESSIONI CON COMPETENZE ECONOMICO-AMMINISTRATIVE.

² È una dichiarazione da parte dell'impresa sulla difficoltà nel reperire, nel territorio in cui opera, candidati idonei a ricoprire la figura professionale ricercata e sulle relative motivazioni. Le difficoltà sono articolate secondo due grandi motivazioni (ridotto numero di candidati o inadeguatezza dei candidati), cui si aggiunge una modalità "altro", eventualmente da specificare.

Le motivazioni delle difficoltà a reperire laureati

Perché le imprese fanno fatica a trovare laureati per svolgere alcuni lavori? I laureati sono pochi o non sono adatti a fare i lavori proposti? Oppure certi lavori proposti dalle imprese sono ritenuti poco interessanti? Cerchiamo di dare qualche risposta.

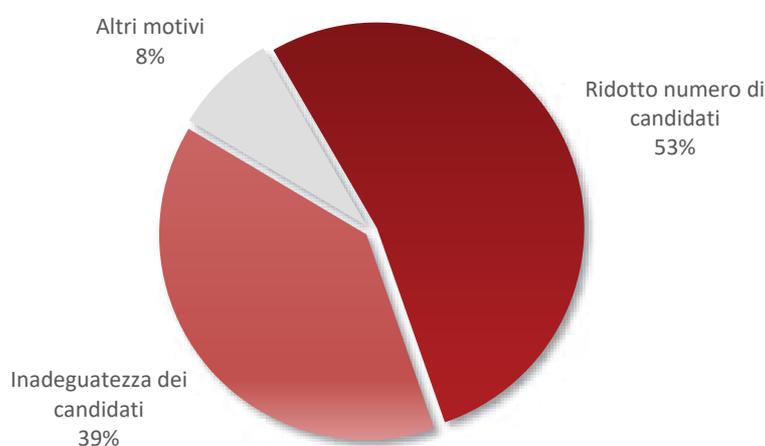
Innanzitutto, un dato complessivo: le imprese fanno fatica a trovare più di un laureato su 3, cioè 167mila figure su un totale di 457mila laureati richiesti.

La motivazione prevalente per cui le imprese fanno fatica a trovare laureati riguarda il “gap di offerta”, quando cioè la figura è molto richiesta ma non ci sono abbastanza figure disponibili sul mercato. Questa motivazione riguarda il 53% delle figure difficili da trovare.

La seconda motivazione, indicata in 39 casi su 100, riguarda invece il “gap di competenze”, collegato cioè alla formazione non adeguata o alla mancanza della necessaria esperienza.

Le altre motivazioni non superano l’8% del totale.

I MOTIVI DELLA DIFFICOLTÀ A TROVARE LAUREATI (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

IN SINTESI

LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO DI LAUREATI RIGUARDANO PIÙ DI UN TERZO DELLE RICERCHE DI PERSONALE DELLE IMPRESE. LA MOTIVAZIONE DI QUESTA DIFFICOLTÀ È PREVALENTEMENTE IL RIDOTTO NUMERO DI CANDIDATI (53%), SEGUITO DALL’INADEGUATEZZA DEI CANDIDATI (39%)

I settori economici che richiedono i laureati

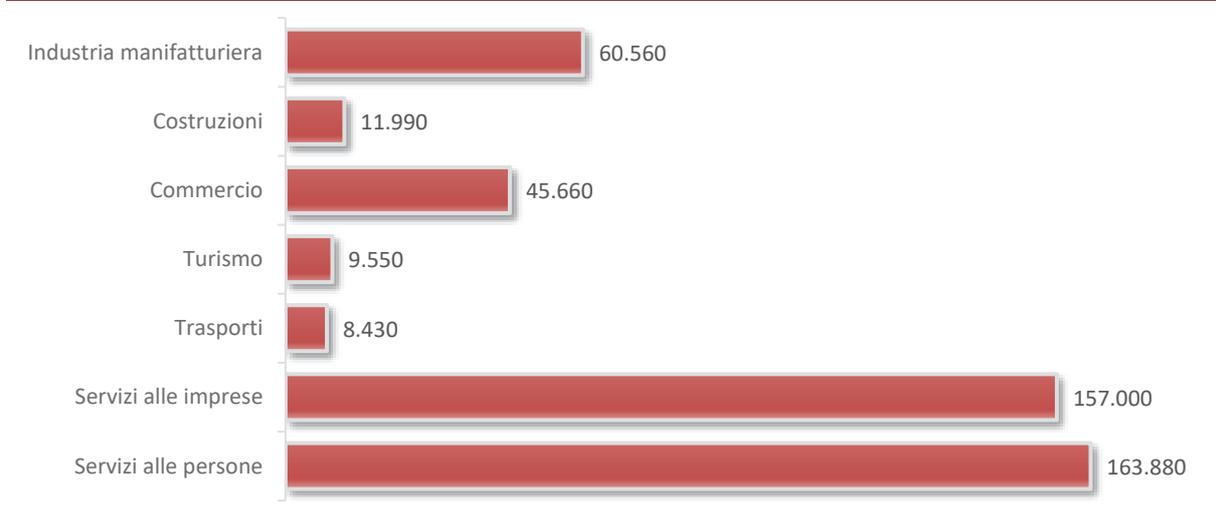
I 457mila laureati richiesti dalle imprese nel 2020 si inseriscono soprattutto nei servizi, in particolare nei servizi alle imprese (157mila unità, con una quota del 34% del totale) e nei servizi alle persone (circa 164mila unità e 36%) e in misura meno rilevante nel commercio (10%). Nell’industria manifatturiera i contratti che interessano i laureati sono 60mila, pari al 13% del totale. I laureati sono invece meno richiesti nelle costruzioni, nel turismo e nei trasporti.

Il settore industriale con i maggiori inserimenti di laureati è quello dell’industria metalmeccanica e dell’elettronica (circa 32mila). Seguono poi l’industria chimica, farmaceutica, gomma e plastica (8mila), il settore alimentare (6mila) e le Public Utilities, cioè le imprese di gestione di reti elettriche, del gas e dell’acqua e che gestiscono servizi ambientali (5mila). Questi settori che abbiamo citato concentrano l’86% di tutti i laureati richiesti nell’industria manifatturiera.

Nei servizi, la maggiore richiesta di laureati proviene come si è detto dai servizi alle imprese e tra questi, in particolare, prevalgono i servizi avanzati (servizi di ingegneria, marketing, legali, contabilità, ricerca e sviluppo - 64mila) e i servizi informatici e delle telecomunicazioni (45mila).

Tra i servizi alle persone, il cui peso rispetto al totale delle entrate di laureati è in aumento rispetto al 2019 di 4 punti percentuali, emergono invece i servizi sanitari e dell'assistenza sociale e i servizi di istruzione.

INSERIMENTI DI LAUREATI PER GRANDI SETTORI (VALORI ASSOLUTI)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

IN SINTESI

LA GRAN PARTE DEGLI INSERIMENTI DI LAUREATI AVVIENE NEL SETTORE DEI SERVIZI, SOPRATTUTTO NEI SERVIZI ALLE IMPRESE E NEI SERVIZI ALLE PERSONE.

NEL MANIFATTURIERO LE RICHIESTE PIÙ ELEVATE SONO QUELLE DELL'INDUSTRIA METALMECCANICA E DELL'ELETTRONICA.

I laureati per territorio

Come per gli altri livelli di istruzione, la distribuzione per regione della domanda di laureati riflette sia la struttura produttiva e la dimensione d'impresa delle diverse aree, sia la struttura delle professioni richieste.

È possibile poi che, anche per la stessa figura professionale, le mansioni e i compiti da svolgere possano differire da regione a regione, a seconda del settore in cui opera l'azienda che la richiede, facendo talvolta preferire livelli di istruzione e indirizzi di studio diversi.

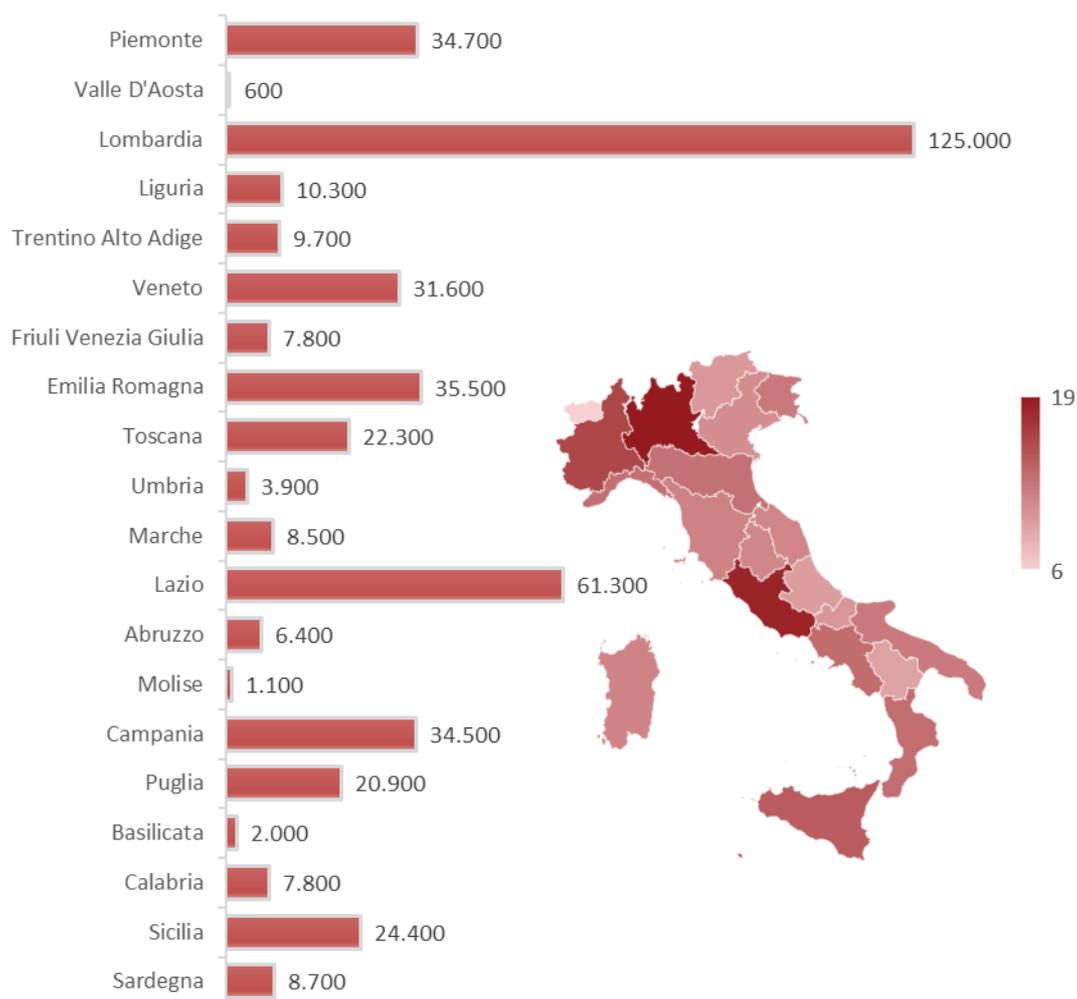
Se la distribuzione territoriale dei laureati vede prevalere, dal punto di vista dei valori assoluti, le regioni più grandi (nell'ordine, ai primi posti si trovano Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte, Campania, Veneto), è interessante soprattutto rilevare la diversa quota di laureati sul totale regionale delle entrate. In questa seconda e più interessante graduatoria, prevale ancora la Lombardia, con 18,8 laureati per 100 entrate programmate, seguita dal Lazio e dal Piemonte, con rispettivamente 18,1 e 15,6 laureati su 100. Queste sono le sole regioni che superano il valore medio nazionale (14,1). Si trova poi la Sicilia (14 laureati su 100), seguita da Campania, Calabria e Liguria con circa 13 laureati per 100 entrate. La Valle d'Aosta è invece l'area con la quota più bassa di laureati sul totale, non arrivando al 6%.

Forse ancora più interessante è la composizione per indirizzo di studio che ogni regione evidenzia. A fronte di una quota di laureati a indirizzo economico del 26,5% nella media nazionale, questa quota supera il 30% del totale in Lombardia e nel Lazio e raggiunge una quota di circa il 29% in Basilicata. Friuli Venezia Giulia e Piemonte sono le regioni con la minor quota di laureati ad indirizzo economico sul totale dei laureati (circa 19%).

Se si considerano invece le lauree ad indirizzo insegnamento e formazione, si può notare che in Valle d'Aosta queste superano il 25% del totale, ben 11 punti percentuali in più della media nazionale (14%); invece nel Lazio e in Abruzzo non si raggiunge il 9%.

Pur trattandosi di indicazioni generali, già queste differenze danno una prima idea di quanto sia richiesto il titolo universitario nelle varie regioni e per quali indirizzi di studio, anche se questi dati, come già sottolineato nelle avvertenze, riguardano solo il settore privato, mentre una rilevante quota della domanda di laureati proviene dal settore pubblico, soprattutto in certe regioni.

LA DOMANDA DI LAUREATI PER TERRITORIO (VALORI ASSOLUTI E VALORI PERCENTUALI DI LAUREATI SUL TOTALE REGIONALE DELLE ENTRATE)



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

IN SINTESI

LA DOMANDA DI LAUREATI È PIÙ ELEVATA IN ALCUNE REGIONI, MA È RILEVANTE IN TUTTO IL PAESE. LA QUOTA MAGGIORE DI LAUREATI SUL TOTALE DELLE ENTRATE SI RISCONTRA IN LOMBARDIA, LAZIO E PIEMONTE.

Le competenze trasversali

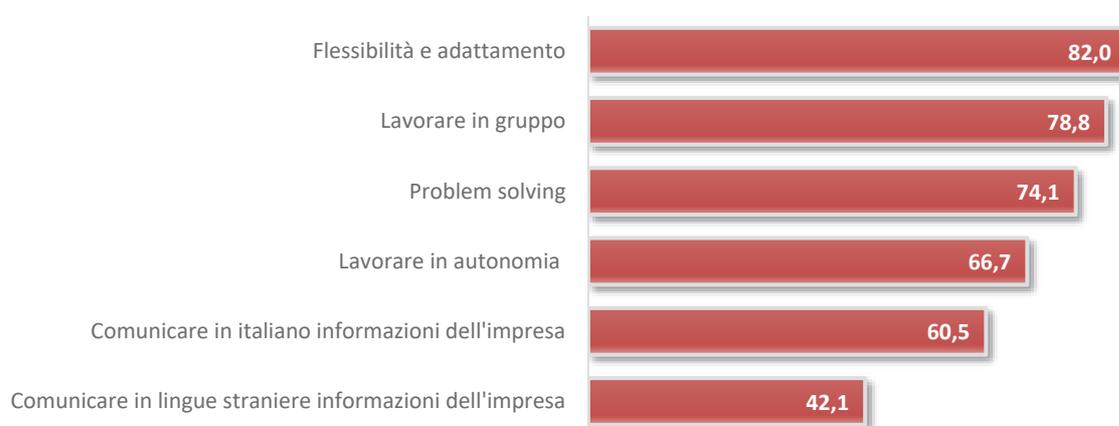
Come si è sottolineato nella premessa, oltre alle capacità e alle conoscenze teoriche e pratiche strettamente legate alla professione, oggi è sempre più determinante, per avere maggiori chance di entrare nel mercato del lavoro, possedere particolari competenze trasversali (soft skill) o "metacompetenze". La

richiesta di queste competenze da parte delle imprese è direttamente proporzionale al livello di istruzione domandato. Pertanto, per i laureati, l'indicazione di importanza di queste competenze è più elevata rispetto agli altri livelli di istruzione.

La competenza più indicata dalle imprese è la flessibilità e la capacità di adattamento nella gestione dei propri compiti, alla quale è stata attribuita un'importanza medio-alta per l'82% dei laureati in entrata. Segue, con il 79% di indicazioni, la capacità di lavorare in gruppo e in maniera condivisa. Viene poi la capacità di risolvere problemi (74%), nonché la capacità di lavorare in autonomia (67%).

È diffusamente richiesta anche la capacità di descrivere, comunicare e promuovere risultati, prodotti e servizi aziendali in italiano in contesti interni all'impresa e nei rapporti esterni (60% di segnalazioni di importanza elevata), mentre la capacità comunicativa in lingue straniere è meno richiesta (42%), essendo importante per alcune professioni e meno per altre.

LE COMPETENZE RICHIESTE AI LAUREATI* (VALORI PERCENTUALI)



* Quote percentuali di entrate 2020 per le quali la competenza è ritenuta di importanza elevata ("medio-alta" e alta) sul totale.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

IN SINTESI

LE COMPETENZE TRASVERSALI RAPPRESENTANO UN VALORE AGGIUNTO QUANDO SI CERCA LAVORO.

CONSIDERANDO TUTTE LE RICHIESTE DI LAUREATI, LA PIÙ APPREZZATA DALLE IMPRESE È LA FLESSIBILITÀ E LA CAPACITÀ DI ADATTAMENTO.

PER OGNI PROFESSIONE SONO PREFERITE COMPETENZE DIFFERENTI; È QUINDI UTILE, VERIFICARE ANCHE IN QUESTO VOLUME QUALI SONO LE COMPETENZE TRASVERSALI CONSIDERATE PIÙ IMPORTANTI DALLE IMPRESE PER LO SPECIFICO INDIRIZZO O PROFESSIONE.

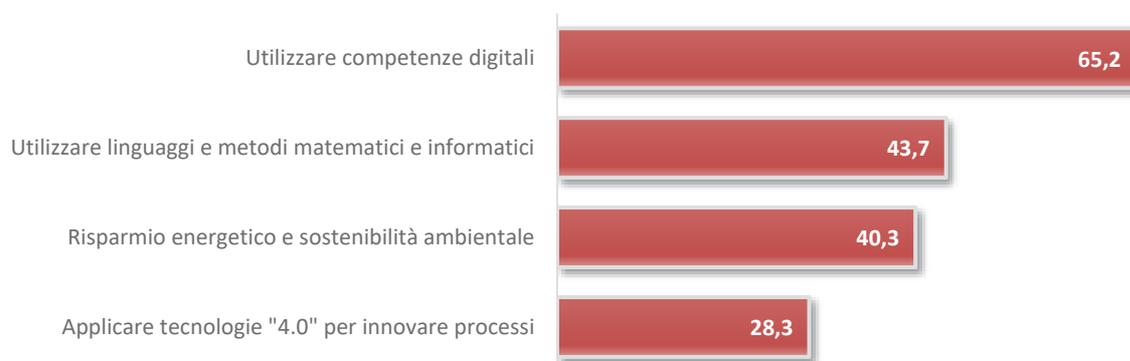
Le competenze digitali e tecnologiche

La digitalizzazione sta rapidamente trasformando i modi di produrre e di lavorare, pertanto le competenze digitali (in particolare l'utilizzo di tecnologie internet e la capacità di gestire e produrre strumenti di comunicazione visiva e multimediale) diventano sempre più importanti nel bagaglio formativo dei laureati. Le imprese richiedono digital skill a più del 65% dei laureati, soprattutto ai laureati dell'indirizzo ingegneria elettronica e dell'informazione e dell'indirizzo scienze matematiche, fisiche e informatiche.

Le altre competenze "tecnologiche" considerate nell'indagine, cioè la capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici, nonché la capacità di gestire soluzioni innovative applicando tecnologie "4.0" (cioè quelle legate all'automazione industriale), ottengono segnalazioni di importanza elevata per i laureati nel 44% e nel 29% dei casi rispettivamente. L'indirizzo ingegneria elettronica e dell'informazione ottiene il maggiore punteggio anche rispetto a queste altre due competenze tecnologiche.

Vi è infine un 40% di segnalazioni di importanza elevata per l'attitudine al risparmio energetico, indicato soprattutto per gli indirizzi agrario, agroalimentare e zootecnico, ingegneria civile ed architettura e ingegneria industriale.

LE COMPETENZE DIGITALI E TECNOLOGICHE RICHIESTE AI LAUREATI* (VALORI PERCENTUALI)



* Quote percentuali di entrate 2020 per le quali la competenza è ritenuta di importanza elevata ("medio-alta" e alta) sul totale.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

IN SINTESI

LE COMPETENZE DIGITALI SONO RICHIESTE PER IL 65% DEGLI INGRESSI DI LAUREATI.

È MOLTO APPREZZATA ANCHE LA CAPACITÀ DI UTILIZZARE LINGUAGGI INFORMATICI, RITENUTA IMPORTANTE PER IL 44% DEGLI INSERIMENTI.

LA CAPACITÀ DI GESTIRE TECNOLOGIE 4.0 È RICHIESTA AD OLTRE UN QUARTO DEI LAUREATI.